

Bocconi al veleno, strage senza fine Uccisi più di mille cani e gatti

Polpette piene di vetri, esche con topicida o antigelo: una barbarie

Silvia Mastrantonio
■ ROMA

SONO vigliacchi e sono tanti. Anche se stime ufficiali non esistono, un'associazione di tutela degli animali, Aidaa, ha tentato un computo nazionale parlando di 14.000 casi di esche avvelenate registrati nel 2013 con una percentuale pari al 10% di esiti fatali per gli animali che le hanno ingerite. A giudicare dai calcoli degli istituti zooprofilattici, la realtà potrebbe essere addirittura più drammatica. Una strage che si consuma in silenzio nei parchi e nelle strade. Tocca non soltanto cani e gatti cittadini o di campagna e arriva a coinvolgere l'intera catena: dai selvatici fino alle falde acquifere che possono essere compromesse e, in ultima analisi,

all'uomo. Ma le mani bastarde che confezionano bocconi succulenti e letali sembra non siano collegate a teste pensanti.

L'istituto **zooprofilattico** di Lombardia ed Emilia-Romagna tira le somme con almeno 5.000 bocconi killer in un anno facendo un computo matematico dei 250 campioni positivi registrati nelle aree di competenza sui 500 determinati

con una media di positività del 45%. I colleghi dell'Istituto delle Venezie notano un aumento, negli ultimi tempi, di campioni sospetti. Circa 1.300 nel triennio 2011-2013, il 40% dei quali positivi alle analisi tossicologiche.

TUTTI concordano nel sottolineare che il «fenomeno è molto diffuso». Con l'impiego di veleni dicumarinici (per topi), metaldeide (lucichidici) e carbammati ai primi posti. La fantasia dei criminali che si macchiano di questo reato - perché è tale ai fini del codice penale che punisce l'uccisione di un animale o il suo maltrattamento - non ha limiti. Viaggiano così per lo Stivale le spugne fritte, l'antigelo per le auto o i bocconi di carne imbottiti di pezzi di vetro o di chiodi. Spuntini che provocano morti atroci.

Antonio Fasci è responsabile nazionale delle Guardie zoofile dell'Enpa. La «sua» verità è agghiacciante: «In alcune zone d'Italia le esche avvelenate vengono utilizzate per abbattere le cifre del randagismo». «I Comuni - aggiunge - non hanno soldi per mantenere gli animali nei canili, la sterilizzazione costa troppo. Il veleno per topi si trova a buon mercato».

SETTECENTO uomini distribuiti su una sessantina di sedi, le Guardie zoofile sono in prima linea. Fasci ricostruisce: «Tutto è partito dai bracconieri». Poi è proseguito in un rosario di crimini fino al veleno nei parchi cittadini. Come accade quasi ovunque. Toscana e Umbria, ad esempio, sono le uniche due regioni a essersi dotate di una normativa apposita, varata in tutta fretta dopo il moltiplicarsi di episodi letali.

Il resto del territorio nazionale si regola con l'ordinanza di divieto - reiterata proprio qualche giorno fa dal Ministero della Salute - che mette nelle mani del sindaco ogni azione successiva ai casi di avvelenamento. I veterinari - stabilisce - devono segnalare ogni episodio mentre il proprietario dell'animale deve presentare formale denuncia. Il resto spetta al primo cittadino che in presenza anche solo di casi sospetti deve avviare un'indagine e dare disposizioni per la bonifica dell'area interessata. Entro 48 ore dall'accertamento deve essere predisposta anche una cartellonistica apposita. Poi intervengono le prefetture con il 'Tavolo di coordinamento' per la gestione degli interventi. Peccato, però, che tutto questo non avvenga veramente.

LE ECCEZIONI

Toscana e Umbria sono le uniche regioni con norme contro questo fenomeno

Iniziativa in Calabria: soldi se adotti un randagio

Riceverà 120 euro chi adotta un randagio dal canile convenzionato con il Comune. È il progetto lanciato dall'amministrazione di Crucoli, in provincia di Crotone.



Focus

Come riconoscere l'avvelenamento Ecco tutti i sintomi

La stricnina attacca il sistema nervoso centrale e la muscolatura (rigidità,

orecchie erette, pupille dilatate). Il topicida agisce da anticoagulante (stato di grave prostrazione, respirazione difficoltosa). Fungicida, acaricida e insetticida agiscono per ingestione e inalazione. I liquidi antigelo provocano il blocco delle funzioni renali. Il cianuro paralizza gli organi respiratori





VITTIMA Sopra Romeo, il labrador avvelenato in provincia di Firenze che «studiava» da cane guida. A destra, persone al parco

